

EMPOLI, QUEI «DISOBBEDIENTI» CONTRO LA VITA

EDITORIALE

LUIGI TESTAFERRATA

Racconto un fatterello a uso e consumo di chi crede che sia facile esportare la democrazia in Paesi esotici dove non è mai esistita e non vuole accorgersi che è ridiventata rarissima, è addirittura scomparsa anche nel bel mezzo dell'Italia che si è sempre vantata di averla, in un modo o nell'altro, nutrita. A Empoli (che, per chi non lo sapesse, si trova sulla sponda dell'Arno nel punto in cui idealmente convergono le linee che partono da Firenze, da Pisa, da Siena, da Lucca, cioè da quelle che sono, o almeno sono state, le più civili città del mondo), a Empoli è successo che, una tranquilla sera all'inizio di questo giugno, un'esposizione di quadri di un pittore locale (Mauro Masoni) tutta dedicata al tema della "Maternità" e sostenuta dal Movimento per la vita, è stata presa d'assalto da un gruppo di giovani e non più giovani, maschi e femmine, del Centro sociale Intifada. I quadri erano esposti nel chiostro della Collegiata di Sant'Andrea, vale a dire in un luogo privato, gli invitati che erano arrivati prima dei contestatori si godevano serenamente le belle pitture in attesa dell'europarlamentare Carlo Casini che aveva promesso di intervenire, tutto filava nel verso giusto fino a quando sono arrivati i "disubbidienti". E allora i quasi duecento cittadini che stavano giungendo sono stati costretti a passare fra due ali di esaltati (vino? Droghe? Ordini ricevuti dall'alto?) che urlavano in assordanti megafoni le lodi dell'aborto e della pillola Ru486, ripetevano ossessivamente le solite canzoncine ("Il feto non è feto / L'aborto non è reato"), lanciavano mazzetti di prezzemolo, minacciavano di entrare nel chiostro e di smantellare la mostra come avevano già distrutto i cartelloni che, nella piazza vicina, la reclamizzavano. Se non ci fossero stati tre carabinieri a fare un po' di argine, se l'europarlamentare

non avesse accettato - pro bono pacis - di arrivare al chiostro passando per vie buie e clandestine attraverso la chiesa (come un tempo facevano i malfattori che vi trovavano rifugio contro la legge), se qualcuno non avesse chiuso il grande portone sulle facce degli assediati, le cose potevano finire "democraticamente" male.

Il giorno dopo un comunicato del Centro sociale esaltava l'accaduto e testualmente diceva: "Il presidio durato quasi due ore in centro a Empoli, in qualche minuto di tensione si è trasformato in assedio". Presidio di che? Protezione, tutela di che cosa visto che non c'era nulla (se non l'innocenza, se non l'amore per la vita, se non il gusto della famiglia vera, se non la difesa del seme) da presidiare, da proteggere, da tutelare?

A meno che non si voglia presidiare la violenza e non si voglia davvero ricominciare l'antica pratica degli assedi che finivano sempre come finivano: con l'abbattimento delle porte, con l'invasione tumultuosa dei luoghi violati, con la strage dei vinti, con gli incendi, le razzie, la fine della storia civile e decente che la gente onesta ha creduto ostinatamente di far nascere e crescere.

Ma ho raccontato solo un fatterello. Vedrete che, come diceva il leopardiano passeggiare, "coll'anno nuovo il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?".